



“Una nuova inchiesta su Cota? Mi hanno convocato i magistrati”

Borghezio: con l'aria che tira meglio starne lontano

DIVISI
Borghezio e Cota insieme alla fiaccolata organizzata dopo la prima sentenza del Tar nel 2010 “Ma io e Roberto abbiamo idee differenti”

le spalle si presenterebbe spontaneamente in procura in questo momento, con questo clima, con l'aria che tira a Torino?”

Se ha qualche cosa da dire forse sì.

«Ripeto, no comment».

Che giudizio dà sulla procura torinese?
«Ottimo. E non si tratta di piaggeria. Ho visto come hanno lavorato sulla vicenda legata alla mia aggressione, in maniera eccellente. Peccato che il processo di primo grado, a 8 anni da fatti, non sia ancora aperto».

Lavoro ottimo anche su “rimborsopoli”?

“**Ho fiducia sulla procura hanno indagato bene sulla mia aggressione: peccato per il processo...**”

«Non so. Sa, sto tre giorni alla settimana a Bruxelles, non vedo la stampa locale. Non mi esprimo».

Nelle ultime visite in procura non si è fatto un'idea?

«Le rispondo come un padano del Sud: “Nulla saccio”».

Si può dire che tra lei e Cota non scorre buon sangue?

«Abbiamo solo due visioni politiche differenti. Ma nella Lega è normale. La Lega è un crogiolo di idee. Io sono un secessionista convinto, lui ha una cultura più moderata. Io sono profondamente di destra, lui è più moderato. Devo dire che alla fine la Lega è venuta più sulle mie posizioni, anti Euro, anti Europa, avvicinandosi alle posizioni del fronte nazionale in Francia o dei fiamminghi. Sono soddisfattissimo».

Tanto da consigliare a Cota di candidarsi con il Pd?

«Ma no, ma quello è cazzeggio. Non mi spiego nemmeno perché l'agenzia abbia deciso di riprendere quella battuta. Meno male che non ho cazzeggiato sui negri o sugli arabi altrimenti mi sarei trovato tutte le associazioni contro oggi».

Salvini ha detto che era una sciocchezza la sua.

«È una persona intelligente e ha capito che era una battuta. E il cazzeggio non si commenta».

Rimane il problema di cosa far fare a Cota. Ha consigli da dargli?

«Non so, quello che decide la Lega per me va bene. Trovo difficoltà a consigliare me stesso, si figuri se provo a consigliare qualcuno. Poi Cota ha esperienza, capacità. Sceglierà per il meglio».

(segue dalla prima di cronaca)

DIEGO LONGHIN

«**S** È PROPRIO insiste per candidarsi alle Europee meglio faccia danni da un'altra parte. E con il Pd sarebbe in linea, ci starebbe benissimo, perché è un'accogliente Paperopoli democratica. Questo Pd non è alieno dalle brutte figure, quindi Cota è in linea, potrebbe essere una cosa simpatica». Insomma che non ci sia mai stata grande simpatia tra i due è chiaro. E a gettare un'ombra ancora più sospetta sulle dichiarazioni, spontanee o no, di Borghezio in procura a Torino sulle vicende di Cota è un altro episodio di due anni fa quando l'europarlamentare, che rischiava l'espulsione dalla Lega, chiese a Cota conto e ragione di tutte le scritture contabili del Carroccio piemontese degli ultimi cinque anni. Che risposte abbia avute non si sa. Ma non fu espulso.

Borghezio, è stato chiamato?

«Da chi, mi scusi?».

Dalla procura di Torino. È stato chiamato o si è presentato di sua volontà?

«No comment».

È stato avvistato nei corridoi di corso Vittorio. Come mai?

«Guardi, le dico solo una cosa. Se...»

Sospetti sull'area anarchica

Pd, sede imbrattata con vernice rossa

IMURI della sede del Pd in via Masserano sono imbrattati nella notte tra giovedì e venerdì con scritte come “pd=polizia”, “terroristi siete voi”, “no agli sfratti”. Vernice rossa sui muri, sulle tapparelle e sull'insegna della sede. Sugli autori dell'atto vandalico indaga la Digos, ma si suppone siano gli stessi che si sono già resi protagonisti di episodi simili contro altri circoli del Pd e si indaga in particolare nell'area anarchica. «Delinquenti che con la democrazia non hanno nulla a che fare», commenta il segretario regionale Davide Gariglio. «È evidente l'intento intimidatorio di questo, come degli altri atti di questi mesi contro le nostre sedi. Se pensano di spaventarci fermare la nostra azione riformatrice sono fuori strada».



Un'alternativa al cassonetto per i medicinali inutilizzati

Da aprile via alla raccolta del Banco farmaceutico

GABRIELE GUCCIONE

IL CASSONETTO dei medicinali scaduti non sarà più solo nelle farmacie torinesi. Da aprile ne spunterà un altro simile, ma di colore diverso per distinguerlo dal primo, con la scritta: «Farmacivalidi». Dentro i torinesi potranno depositare i farmaci ancora buoni, ma che non usano più o che avanzano nei mobiletti del bagno al termine di una cura o della stagione fredda. Farmaci che non andranno a finire nella pattumiera, ma saranno rimessi in circolo, distribuiti nelle mani di chi fa fatica a permetterseli e non riesce più nemmeno a garantirsi la tachipirina per la febbre o il maalox per il mal di stomaco.

La raccolta dei «Farmaci ancora validi» ha ottenuto il via libera martedì scorso dalla giunta comunale, che ha approvato una delibera proposta dal vicesindaco Elide Tisi. C'è voluto quasi un anno per metterla appunto, coinvolgendo le Asl, le Farmacie Comunali, l'Ordine dei farmacisti, Farmauniti e il Banco Farmaceutico. Torino arriva dopo Milano, Varese e Roma. «Le richieste di farmaci alle strutture caritative sono aumentate» fino a diventare una «reale urgenza», spiega il vicesindaco nella delibera. Fame di medicine. Nell'ultima giornata del



+40%
È il fabbisogno sociale di farmaci in Piemonte. Su 47mila raccolti le richieste sono 120mila



198
Sono le farmacie torinesi che aderiscono ai progetti del Banco Farmaceutico



168
Sono gli enti benefici e caritativi dove vengono distribuiti, a Torino sono 49

I numeri

farmaco il Banco Farmaceutico ha raccolto nel torinese 26mila confezioni. «Ma a settembre saranno già finite — pronostica la presidente Clara Cairola Mellano — L'anno scorso solo il Sermig ha distribuito 400mila euro di medicine, i Camil-

iani 350mila euro: è la misura della povertà sanitaria che c'è a Torino».

Tutto quello che non viene donato quel giorno arrivava finora dalle donazioni delle industrie, che magari hanno del surplus di pro-

duzione e non sanno che farsene: «Ma quelli indispensabili — chiari se la responsabile del Banco — sono sempre difficili da trovare». Quelli da banco, antifebbrili, antinfluenzali, antiacidi, che bisogna pagare. Ma anche quelli mutuabili:

«Con la crisi, per molti, è diventato difficile anche pagare il ticket». Poter donare quelli ancora validi ma non più usati, anche in confezioni non intere, ampliarà il raggio di azione del Banco, che passerà nelle farmacie a raccogliergli dai conte-

nitori messi a disposizione dall'Amiat. Destinazione finale: Sermig, Camminare insieme, Camilliani, Caritas, Vincenziani, Asili notturni. A Torino sono coinvolti 49 istituzioni caritative. «Noi vogliamo che il mobiletto dove tutti accumuliamo farmaci che spesso non ci servono più — invita Cairola Mellano — ogni tanto venga scaricato».

Non potranno essere ancora donati i cosiddetti «ausili per non autosufficienti», siringhe, aghi per flebo, occlusi, pannolini, cateteri, garze. «La legge regionale non lo permette, quelli che avanzano vanno distrutti. Avevamo proposto di cambiarla, tutti erano entusiasti, ma poi la cosa si è fermata lì». Alla Regione il Banco Farmaceutico aveva proposto anche di avviare la raccolta delle medicine ancora valide: «Non abbiamo mai ricevuto risposta. E così siamo andati a buscare in Comune».



Una nuova iniziativa del Banco farmaceutico

A Susa

Battibecco in municipio tra Fassino e i «No Tav»

«S E DAVVERO c'è l'amianto dove scaverranno il tunnel della Tav, allora chiudiamo subito il traforo del Frejus, visto che si tratta della stessa montagna. Perché quando si è trattato di fare l'A32 nessuno si è sollevato così?». Non ha avuto esitazioni il sindaco di Torino, Piero Fassino, nel replicare secco verso alcuni No Tav che ieri a Susa lo hanno contestato durante un incontro pub-

blico sulla città metropolitana. Nella sala del municipio c'è stato un lungo diverbio tra una giovane attivista di Susa e il sindaco di Torino: «Vi sembra giusto che venga insultato e debba essere protetto dalle

forze dell'ordine, solo perché partecipo ad un incontro con i colleghi amministratori della Valle?», ha chiesto Fassino ai No Tav. Gli attivisti hanno denunciato di essere stati cortati in sala dai carabinieri duran-

te tutto l'incontro, per timore di incidenti: «Siamo cittadini come gli altri, è una cosa incivile» ha accusato Stefania Batzella, No Tav candidata in Regione con i 5 Stelle. Fassino ha rilanciato l'organizzazione di un convegno sulla Tav in Valle di Susa tra favorevoli e contrari «a patto che ci si possa confrontare civilmente, senza essere insultati o attaccati».

(fa. it.)